

390. Dall'insalata di parole alla storia di vita

Teso inviato da Elena Piras (Operatore Socio Sanitario, Casa di Riposo Lina Erba, Porlezza) per il corso di formazione 2° livello "L' approccio capacitante nella cura degli anziani fragili, in particolare quelli con demenza" del 23 – 24 novembre 2018. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate e le frasi senza senso. Il nome del conversante è stato cambiato per rispettare la privacy.

Il conversante

Mario (nome di fantasia) ha 81 anni, vedovo con due figlie, vive in struttura da un anno. Decadimento cognitivo dal 2013 aggravatosi con la morte della moglie che non ha mai accettato. Socievole con i familiari ma chiuso e schivo con la maggior parte degli ospiti e degli operatori. Ama stare spesso da solo e in ambienti poco luminosi.

MMSE : 13/30

Il contesto e la conversazione

La conversazione si svolge nella stanza sensoriale Snoezelen presente in reparto dove ci sono due poltrone, un tubo a bolle un proiettore e vasca da bagno. Tutti gli stimolatori durante il colloquio sono spenti. Durata della conversazione: 10 minuti.

Il testo: *Siamo qui a Caserta*

1. ELENA: Buongiorno Mario.
2. MARIO: Buongiorno.
3. ELENA: Come sta?
4. MARIO : Sto benone.
5. ELENA: Benone.
6. MARIO: Bene, bene, bene sì.
7. ELENA: Le va di fare quattro chiacchiere?
8. MARIO: Sì, Sì, Sì può chiacchierare, parlare, eee... di come ci si trova qui a Caserta.
9. ELENA: A Caserta... come si trova a Caserta?
10. MARIO: Molto bene, in compagnia di notte e di giorno su e giù nel corridoio a dormire, mangiare e bere in compagnia... degli anni indietro indietro e eee mmh l'anca qua del 1000 del 2004 o 14... ci sono lì delle... ce ne sono un pacco così, sono lì nel garage di di quelle cose lì, di libretti lì, di Caserta. L'ho portato giù quello lì... 2014 sì... Ne conosco tante di persone vecchie e giovani come lei.
11. ELENA: Bene.
12. MARIO: E siamo qua arrabbiati così. (*pausa di 5 secondi*)
13. ELENA: Ma Caserta... Cosa le ricorda?
14. MARIO: Eee ricordo che sono stato qua a fare l'anca, emmm quando Caserta era piccolissimo piccolissimo così su all'anffsf (parola incomprensibile) era proprio su in alto a fare l'anca e c'era su mmmm arrivava su da mangiare di qua la mattina e su del 2014... (*pausa 5 secondi*). Vecchi e giovani ne conosco tanti è... Le faccio vedere, che c'è lì, vuole andare fuori a vede che guardiano su a vede quelli lì.
15. ELENA: Il libretto che mi diceva?
16. MARIO: E sì il libretto... eee.
17. ELENA: Volentieri.

18. MARIO: Aspetti un attimo. (*Mario si alza e si allontana, va in camera sua e torna dopo qualche minuto con in mano un giornalino del proprio paese*).
19. ELENA: Mario cosa mi ha portato? Mi dica.
20. MARIO: Il Bollettino eee.
21. ELENA: Il giornale del suo paese
22. MARIO: Sì che mi ha regalato negli anni indietro che aveva fatto... prenda in mano lei questo qua. (*Mario mi passa il libretto*)
23. ELENA: Questo giornale racconta tutto quello che fanno al suo paese
24. MARIO: E sì... quello... che conosco... guardi qua da casa mia cosa guardo là... il lago, il Legnone e Legnoncino .
25. ELENA: Questa è la vista da casa sua.
26. MARIO: Sì, la vista giù di Dongo... Stazzona che è appena appena lì sopra (*ride, pausa 4 sec.*), montagna della Valle Albano lì, e dopo legga questi qua grossi a vedere.
27. ELENA: L'Alpe Rescascia.
28. MARIO: Rescascia.
29. ELENA: Rescascia si dice.
30. MARIO: Rescascia... ho su sotto la Rescascia una... una casa lì con tutta la cantina, cucina, la eeee una casetta su là... ho su tanto un bel prato lì che sono state su anche quest'anno le figlie a tagliare l'erba... nipoti... su aaaa Santaaaa sotto la Rescascia ho su quella casetta lì... si va su a santa Mate... si vede la Grona, andar su si vede la Grona e siamo andati dentro fino alla Grona su a guardar giù (*pausa 5 sec.*) Mia figlia Sandra l'altra domenica è andata su... sul Pizzo di Gino a fare un a fare un grande giro per camminare in montagna che non finisce più...
31. ELENA: E' vicino a casa mia il Pizzo di Gino.
32. MARIO: Ah sì?
33. ELENA: Io sono di Garzeno.
34. MARIO: A a Garzeno, sì.
35. ELENA: Devo attraversare la montagna e arrivo da lei.
36. MARIO: E sì (*ride*)... siamo qua tutti traditi e arrabbiati (*ride*)... bene... e dopo niente... da qua avevo su nel garage tutti gli anni una scatola alta così con questi qua e ne ho preso su uno per far vedere... sono qua degli anni indietro (*pausa 3 sec.*).
Non c'è su 2014? O 2020?
37. ELENA: Sì questo è del 2014.
38. MARIO: 2014 (*pausa 6 sec.*)
39. ELENA: Da un lago ad un altro lago, dal lago di Como al lago di Porlezza.
40. MARIO: Dal lago di Como a mmmm Porlezza... che andare da casa mia si va giù a Dongo, Menaggio, si va su dalla salita di Menaggio, si va dentro che una figlia lavora proprio su lì all'inizio in fondo alla salita di Menaggio, la Lucia lavora lì e ogni tanto mi porta dentro lei fino a Caserta che ci vuole 20 minuti da lì ad andar dentro... qua a Caserta. Mi fa fare un bel giro magari giù sul lungo lago, una bella camminata e via.
41. ELENA: Le piace camminare.
42. MARIO: Sì, sì (*ride*)... va tutto bene... e dopo lì se legge lì della Rascascia del Gallio e del lago di Como lì, la Grona (*pausa 5 sec.*).
Domenica eravamo giù a fare festa, c'era mio fratello e mia sorella, i figli e nipoti... a mangiare, siamo stati giù domenica... a mangiare in compagnia eeee eeee va tutto bene... A Caserta (*pausa 4 sec.*).
Mio fratello è del 1231, la sorella del 1233 e io del 1936... di anni ce ne sono.
43. ELENA: Una bella età.
44. MARIO: Una bella età (*ride*) e sì... 82 anni e così... adesso sono in compagnia, sono qua a Caserta, su e giù nei corridoi dalla mattina alla sera (*ride*).

45. ELENA: Si tiene in movimento.

46. MARIO: In movimento... e tutto va bene lì, (*pausa 3 sec.*).

Dopo ci sono lì quelle due signore lì eeee che parliamo sempre eeee siamo coscritti proprio del 1936 di età e allora parliamo di come stiamo e così e cosà lì... e su e giù in compagnia qua a Caserta.

Arriva qua ogni tanto arriva su la Rossella Marini che è qua di casa, abbiamo fatto dentro e fuori da Lugano negli anni indietro quando c'era la strada ancora stretta, andavo dentro mmmn l'estate andavo dentro in moto dopo mmmmm sono stato dentro un bel po' di tempo, sono andato mmmm pensione sono venuti fuori qua... anni passati dentro e fuori da Lugano.

47. ELENA: Tanti chilometri.

48. MARIO: Da giovane, da giovane a giovane e da vecchio da vecchio, ho sempre lavorato lì... e dopo anni indietro andar giù fino ammmm come si chiama appena lì mmmm sopra Roma mmmm ho giù un mio... no è un fratello una sorella del mio papà che aveva giù una casa giù là a mmmmm bella in giù eeee magari è un po' più in su di Romaa mmmmm siamo stati giù anche con la mia sposa mmmm fino giù a Roma... in macchina.

Dopo ho fatto il carrista a militare mmmmm carri armati lì mmmmm e dopo io avevo iniziato a lavorare a Menaggio su e giù dentro a fare il meccanico proprio giù dove c'è il Renato che era il taxista che ha fuori mmmm ha presente dov'è il lago di Menaggio?

48. ELENA: Sì.

49. MARIO: Ecco, fuori in fondo dietro il molo lì, era lì un ristorante lui lì che io lavoravo un po' più in là mmm piccolo mmmmm adesso ci sono tante di quelle case che hanno rifatto su negli anni indietro mmmm sono stato lì a lavorare lì in officina, smontavo giù già i motori e li mandavano via a revisarli a Como e portarli su e li montavo sulla macchina, sempre a fare quel mestiere lì.

50. ELENA: Le piaceva fare il meccanico.

51. MARIO: Ho cominciato da giovane giovane e ho sempre lavorato... da militare carrista coi carri armati (*pausa 4 sec.*).

E tutto va bene e siamo qua in compagnia (*ride*).

52. ELENA: In buona compagnia.

53. MARIO: In buona compagnia così.

54. ELENA: Grazie per la chiacchierata.

55. MARIO: Grazie, adesso andiamo su in fondo.

56. ELENA: Andiamo in fondo, va bene, le ridò il suo giornale e grazie e alla prossima Mario.

57. MARIO: Alla prossima, sì sì.

Commento (*a cura di Piras Elena e Pietro Vigorelli*)

Mario è un ospite tranquillo, gentile e sorridente con gli operatori e con gli altri ospiti, ma spesso è sfuggente quando lo si chiama o si cerca di parlare con lui, infatti ama stare da solo e si allontana quando c'è troppa gente.

Il luogo della conversazione è stato scelto da lui e si vedeva che era a suo agio nella stanza sensoriale dove spesso si rifugia e si rilassa su una delle poltrone.

Durante la conversazione ho parlato poco e Mario solitamente molto schivo ha parlato molto. Mi sono chiesta come ho fatto ad ottenere questo risultato e ho riflettuto sulle tecniche capacitanti utilizzate.

Le tecniche

Tecniche capacitanti passive: *ascoltare, rispettare i tempi e le pause, non interrompere, non correggere.*

Tecniche capacitanti attive: *restituzione del motivo narrativo, risposte in eco, somministrazione di autobiografia, riassumere e dare senso alle parole.*

I risultati

Nel lavoro di gruppo abbiamo lavorato sull'inventario dei motivi narrativi ed è emerso che

1. Mario ha parlato tanto (primo risultato, fondamentale);
2. Il suo parlare aveva un senso (secondo risultato, accessorio ma importante).

Rileggendo la trascrizione di quella che inizialmente poteva sembrare un'insalata di parole senza senso è emerso, invece, che Mario ha raccontato la sua storia di vita: ha parlato del lavoro, del periodo del servizio militare, del suo paese e della famiglia. Alcuni motivi narrativi fanno riferimento al presente (*sono qui a Caserta, sono qui arrabbiato, ci sono qui quelle due signore, dentro e fuori da Lugano*) e altri al suo passato (*passavamo in montagna, abbiamo pranzato insieme, mi hanno operato all'anca, ero carrista poi meccanico, sono stato in viaggio con la mia sposa*). Mario li ha saputi collocare bene nel tempo, utilizzando i predicati verbali al tempo presente o passato prossimo e imperfetto a seconda dei casi.